

Potenziamento Arte

Allestimento scenografico per le rappresentazioni teatrali

“Quando i Sabini diventarono Piceni”, “Quando i Piceni diventarono Romani”

Marche Centro D’Arte

Il progetto consisteva nella realizzazione di 4 pannelli 2,60x1,80 mq ciascuno, ognuno dei quali potesse rappresentare la quinta scenica di quanto gli attori simulavano sul palco.

Sistema “rolling box” che si è voluto costruire è composto da prismi affiancati (ognuno misura 78x50xH170 cm) ed ha permesso di mostrare, ad ogni rotazione, la scena relativa all’atto teatrale in corso.

I prismi sono realizzati mediante struttura intelaiata in legno e pannelli in masonite a rivestimento dei quattro lati.



Descrizione dei riferimenti artistici e storici contenuti in ciascun quadro

Prima rappresentazione: "Quando i Sabini diventarono Piceni"

I quadro

Circe, invaghita di Pico e da questo rifiutata, furiosa scaglia il suo maleficio contro il Re e la sua amata ninfa Canens, tramutando quindi Pico in picchio e Canens in roccia (il profilo del monte dell'Ascensione)

Il bozzetto proposto, studiato con gli alunni del corso, doveva contenere l'immagine di una donna in atteggiamento aggressivo e quello di due amanti nel loro ultimo, appassionato e struggente abbraccio d'amore, mentre, inevitabilmente, avviene la trasformazione causata dal maleficio.

La donna è stata scelta tra gli affreschi della Villa dei Misteri, domus del I secolo a.c., rinvenuta appena fuori le mura della città di Pompei: la gestualità dell'immagine è servita per ricreare Circe mentre compie l'incantesimo.

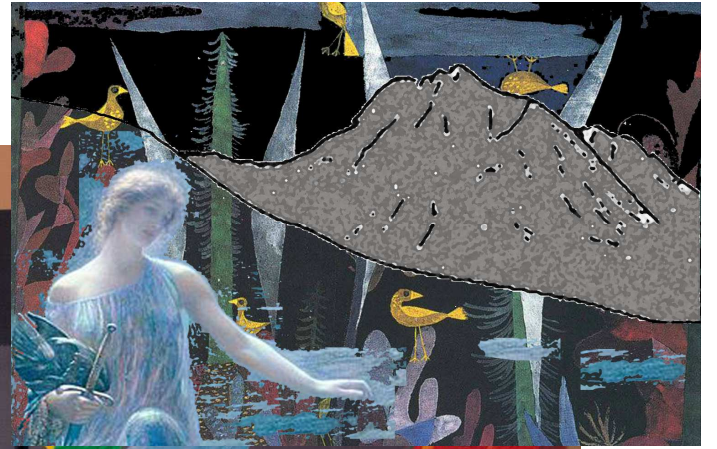
L'abbraccio tra Pico e Canens ha avuto come riferimento iconografico il "Ratto di Proserpina", di Gian Lorenzo Bernini, 1621: Plutone è Pico e già si avvertono i primi segni della trasformazione poiché gli alunni hanno inserito le ali verdi dietro le spalle del personaggio. Proserpina diventa Canens e il suo diniego a Plutone si tramuta, invece, in un ultimo atteggiamento di protezione verso Pico, nonostante i suoi lunghi capelli si stiano già plasmando nel profilo di un monte, l'Ascensione, che gli alunni hanno posto sullo sfondo del quadro e il cui profilo ora ricorda il volto della Ninfa.



Il quadro

Il picchio verde affronta un lungo viaggio conducendo i Sabini lungo un impervio e sconosciuto percorso, spiccando il volo dalla mano della Ninfa che indica la strada; dovranno fermarsi al di là del "Gigante dormiente" e dove "i monti lasciano spazio ad una verde valle".

Il sogno di Pico è ben rappresentato da un'opera dell'autore Paul Klee, "Paesaggio con uccelli gialli" (1923): l'ambiguità delle forme naturalistiche e l'astratto paesaggio ricreato nel dipinto hanno suggerito agli alunni l'idea di un ambiente sconosciuto, onirico, suggestivo. Alcuni degli uccelli sono verdi, a ricordare Pico. Sulla sinistra l'immagine di Canens ha come riferimento una Valchiria del preraffaellita Edward Robert Hughes nel dipinto "La veglia della Valchiria" (1906): gli alunni hanno apprezzato le movenze leggiadre e l'atteggiamento sognante della figura, il braccio teso ad indicare il percorso ed il pugno chiuso dove hanno collocato dei fiori al posto di elmo e spada. Alle spalle è visibile il profilo del monte Gran Sasso, un gigante dagli occhi chiusi, dormiente.



III quadro

I Sabini giungono nella vallata: si scorge il mare all'orizzonte, è circondata da monti, ci sono due corsi d'acqua che s'innestano e scorrono insieme. Lì ha origine la nostra stirpe.

I riferimenti di questo ultimo quadro, per l'ultimo atto della prima rappresentazione, sono sia geografici, sia iconografici. Gli alunni hanno imparato a riconoscere le posizioni e le forme del Tronto e del Castellano nel nostro territorio, ad orientarsi guardando il monte dell'Ascensione che, nel disegno, mostra ancora una volta il profilo di Canens che veglia sul nostro popolo.

A destra il riferimento è archeologico: si tratta, ovviamente del Guerriero di Capestrano, scultura in marmo del VI sec. a.c. trovata casualmente nel 1934 a Capestrano (aq), poi successivi scavi archeologici limitrofi hanno rinvenuto tombe e corredi di una necropoli picena. Il Guerriero è divenuto il simbolo del popolo italico che ci rappresenta.

Il sole che sorge sul nostro mare è stato raffigurato con "Amalassunta su fondo blu" 1955, in onore di un grande artista del territorio Osvaldo Licini: gli alunni hanno scelto un astro che "saluta" ed abbaglia di luce chiara tutta la valle.

Gli "scenografi" hanno ruotato i prismi a scena aperta intervenendo nei tempi scenici giusti.

Gli alunni hanno, inoltre, realizzato manti d'erba con i quali avvolgersi per diventare "cespugli"; infatti sempre a scena aperta, quasi in una sorta di "happening", gli scenografi diventano "cespugli", "rocce", "troni" a servizio dell'azione scenica.

Ogni alunno ha indossato una tuta bianca da lavoro, poiché sono in azione sul palco ed attivi nella trasformazione della scena: sulla schiena ognuno di loro ha sistemato la dicitura "men at work" con il popolare omino di Keith Haring, coloratissimo.



Seconda rappresentazione: "Quando i Piceni diventarono Romani"

IV quadro

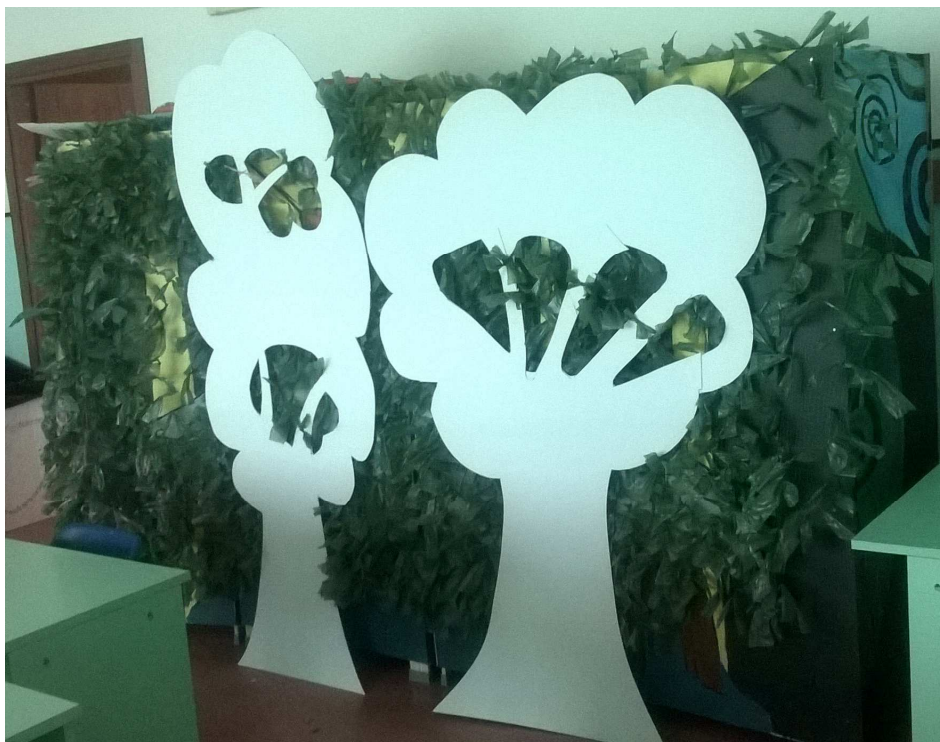
Il tavolo è l'oggetto predominante della prima parte della rappresentazione: ci sono vettovaglie e cibo, c'è un re, quindi un trono. Poi la scena cambia: siamo alle porte della battaglia decisiva, di uno scontro violento e sanguinoso...

Forse il più celebre tavolo mai allestito nella storia dell'arte, sicuramente rappresentativo della cristianità è stato scelto dagli alunni per rappresentare la prima parte dello spettacolo: "L'ultima cena" di Leonardo da Vinci, 1495. Inoltre di ultima cena si parla, visto che il popolo piceno è destinato a diventare romano. La prospettiva centrale dell'ambiente è stata studiata dalla classe e riprodotta sui pannelli.

Il re siede su un trono: lo schienale, realizzato in cartapesta in rilievo dipinta, riporta sullo sfondo l'emblema della forza e della tenacia ovvero il ruggito di un leone.

Il cibo, scelto tra alcune suggestive icone che la storia dell'arte ci propone (cesti di frutta tratti da pitture murarie a Pompei, da "La fruttivendola" di Vincenzo Campi 1580, da "Canestro di frutta" di Caravaggio 1599, anfore e otri, immagini di reperti archeologici) è stato stampato in diverse nuances e filtri artistici dati alle immagini attraverso un software di rielaborazione bitmap. Ogni stampa è stata ritagliata, decostruita e ricomposta assemblando toni e chiaroscuri differenti su un fondo di cartone rigido cartapestato con carta di giornale: con un sistema a strappo i pannelli così costruiti possono essere affissi e rimossi dalla scena.

In ultimo il campo di battaglia ha come sfondo una radura: i manti erbosi realizzati dagli alunni coprono la quinta e lo skyline di due grandi alberi si appoggia ad essi.





Gli alunni hanno da subito mostrato grande interesse ed hanno affrontato questa difficile sfida, che è stata loro proposta, con serietà ed impegno, con tenacia e costanza, risolvendo le problematiche tempestivamente, aiutati dalle loro buone capacità creative. Ringrazio per l'entusiasmo e l'attenzione che sempre hanno contraddistinto la classe, tutti i ragazzi che hanno partecipato al corso:

Bakiu Esmir 2A, Bruni Eleonora 2B, Bucci Nicolò 2B, Carminucci Siria 2C, Celli Silvia 2B, Ciavaroli Enrico Fabio 2B, Crescenzi Michela 2C, Croci Giada 2A, D'Angelo Arianna 2A, Del Vento Fabiola 2C, Ferrante Isabella 2D, Lettieri Giosephine 2D, Malavolta Giulia 2B, Metani Angela 2A, Olivieri Alessio 2B, Pacchioli Francesca 2B, Sciarroni Gioia 2C, Weng Francesco 2D.

Ringrazio la Dirigente dell'Istituto, la Dottoressa Francesca Fraticelli, per avermi affidato un ruolo così importante, dandomi fiducia ed incoraggiandomi a perseguire gli obiettivi proposti.

Ringrazio inoltre Lino Rosetti di Marche Centro D'Arte per aver proposto un'iniziativa di così ampio contenuto storico e culturale per il nostro territorio e didattico per i nostri ragazzi.

Un ringraziamento particolare va alle Professoressa Rosaria Danza e Francesca Di Eleonora per avermi sostenuto, guidato, fatto generoso dono della loro esperienza e capacità professionale.

Maggio 2016

Lara Marzioni

